



RASSEGNA STAMPA 26-27-28 gennaio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

IA IMPRESE

Nasce a Foggia l'Associazione del design industriale

“

**Liguori**

“La difficoltà dei designer sta proprio nel poi produrre i prodotti che vengono ideati, cosa che da oggi potrà essere realizzato. Abbiamo sul territorio aziende abili che magari non sono conosciute”

ILARIA DI LASCIA

Un polo del design che sarà un punto di riferimento permanente per il tessuto delle imprese locali e renderà più efficiente l'informazione sull'innovazione, agendo da tessuto connettivo tra il mondo del progetto e quello della produzione. Nasce a Foggia un presidio ADI, associazione design industriale, grazie al protocollo d'intesa per la valorizzazione della cultura del progetto, siglato nel 2017 tra Confindustria e ADI e presentato ieri mattina a nella sede di Confindustria Foggia dal presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice**, **Maria Pia Liguori**, presidente di Piccola Industria Confindustria Foggia, **Maria Teresa Sassano**, presidente di Piccola industria Confindustria Puglia, **Roberto Marcati**, presidente di ADI Puglia e Basilicata, e **Iole Stanziale**, responsabile ADI a Foggia.

“Foggia ospita il primo presidio territoriale in Italia e non è cosa da poco in un territorio dove l'aspetto dell'industria del design potrebbe sembrare marginale - ha affermato Maria Pia Liguori - Le professionalità ci sono, le abbiamo. Già oggi presentiamo due case history di successo, quelle di **Romina Frisoli** e **Alberto Del Grosso**. La difficoltà dei designer sta proprio nel poi produrre i prodotti che vengono ideati, cosa che da oggi potrà essere realizzato. Abbiamo sul territorio aziende abili che magari non sono conosciute. La difficoltà sta spesso in questo, nel cercare di fare rete e mettere in relazione la domanda con l'offerta. Lo scopo del presidio è proprio questo. Lo ospiteremo nel comitato della Piccola Industria, inizialmente, ma mi auguro che possa diventare numeroso e che possa diventare una sezione autonoma di Confindustria Foggia. Sul territorio abbiamo anche tante scuole adatte a formare competenze in tal senso: il liceo artistico, l'Apulia Digital Maker. Quindi abbiamo la concreta possibilità di abbracciare professioni che prima pensavamo non potessero avere prosecuzione sul territorio. Dobbiamo creare una filiera: questo di oggi è solo un piccolo tassello che poniamo in essere, ma con il supporto di tanti addetti ai lavori, il presidio potrà crescere e dare buoni frutti”, conclude la Liguori.

L'Adi riunisce dal 1956 progettisti, imprese, ricercatori, insegnanti, critici, giornalisti intorno ai temi del design: progetto, consumo, riciclo, formazione.

Protagonista dello sviluppo del disegno industriale come fenomeno culturale ed economico. Il suo scopo è promuovere e contribuire ad attuare, senza fini di lucro, le condizioni più appropriate per la progettazione di beni e servizi, attraverso il dibattito cultu-

rale, l'intervento presso le istituzioni, la fornitura di servizi. Per l'Adi il design è la progettazione culturalmente consapevole, l'interfaccia tra la domanda individuale e collettiva della società e l'offerta dei prodotti.

L'Adi riunisce dal 1956 progettisti, imprese, ricercatori, insegnanti, critici, giornalisti intorno ai temi del design

“La Puglia ha recepito con grande attenzione le potenzialità di un presidio AdI sul territorio - ha detto Maria Teresa Sassano, presidente di Piccola industria Confindustria Puglia - l'obiettivo è quello di valorizzare e diffondere una cultura del design andando ad applicarla nella produzione industriale. Fondamentale per creare impresa, soprattutto per noi italiani, che in tutti i comparti



Presidio ADI, a sinistra il Presidente di Confindustria Gianni Rotice

dobbiamo dare attenzione al design. Siamo dunque chiamati a creare delle best practice, delle nuove procedure e metodologie, con che con le nostre aziende e professionalità, affinché Foggia possa fare da apripista con progetti pilota nel settore.

“E' una chiamata alle armi, ha confermato ancora la Liguori, per far emergere abilità e competenze presenti sul territorio, perché le aziende possano produrre delle idee”.

“A testimonianza di questo - ha illustrato la responsabile di AdI Foggia, Iole Stanziale - oggi proponiamo due testimonianze di successo: un progettista e un' imprenditrice che provenivano da due settori completamente diversi: l'ingegnere **Alberto Del Grosso**, di San Severo, che con il suo prodotto spagh#ETTI, un dosatore di spaghetti innovativo, è candidato al premio Compasso d'oro 2020; e **Romina Frisoli** che nasce come imprenditrice nel settore aeronautica, e si riconverte luxury interior designer, utilizzando lo stesso carbonio con cui si fabbricano aerei ed elicotteri, per realizzare oggetti borderline tra l'arte e il design”.

REGIONE-GOVERNO

LO SCONTRO SULLA MANOVRA

CONTRATTI DI SERVIZIO A RISCHIO

L'assessore: in sede di monitoraggio a luglio i giallo-verdi potrebbero confermare lo stop per rispettare i vincoli di Bilancio

Trasporto locale, bloccati 24 milioni per la Puglia

Giannini: si cambi la Finanziaria, 300 milioni congelati per i saldi

«La lettura della Legge Finanziaria non finisce di riservare sorprese: anche per il trasporto pubblico i fondi stanziati sono a rischio». A denunciarlo è l'assessore ai Trasporti Gianni Giannini, sottolineando che la manovra 2019 «prevede l'accantonamento e la indisponibilità sul bilancio dello Stato di 2 miliardi di euro al fine di assicurare il rispetto degli andamenti tendenziali di finanza pubblica per cui, ove questi ultimi non risultassero coerenti con gli obiettivi programmatici, gli eventuali sbilanciamenti sarebbero coperti proprio dai 2 miliardi di euro». Ebbene, quei 2 miliardi si tradurranno in minori trasferimenti per le Regioni. «Come è noto le entrate dei bilanci regionali possono essere accertate solo a seguito della registrazione dell'impegno sul bilancio statale. Pertanto questi 2 miliardi di euro non risulterebbero adesso utilizzabili dalle regioni. E di quei 2 miliardi, 300 milioni della somma resa indisponibile vengono sottratti dal Fondo Nazionale del Trasporto. Per la Puglia parliamo di un minore trasferimento che potrebbe valere più di 24 milioni di euro».

In pratica, nella malaugurata ipotesi che i conti dello Stato non fossero in equilibrio in occasione del prossimo monitoraggio entro il mese di luglio, «l'accantonamento potrebbe essere confermato anche per il secondo semestre dell'anno. Questo determina una grave situazione di incertezza e di rischio di scoperture nel bilancio regionale, visto che la Regione - prosegue Giannini - potrebbe trovarsi nell'impossibilità di onorare i contratti già firmati con le imprese concessionarie del servizio di trasporto pubblico. La norma appare profondamente iniqua ed ingiusta se si considera che il servizio di trasporto pubblico locale, a fronte di un fabbisogno di 6,9 miliardi, ne riceve dallo Stato solo 4,9. In pratica si attinge da un fondo già insufficiente quasi a considerarlo il salvadanaio dell'emergenza a cui ricorrere per mantenere gli impegni assunti dal governo nazionale». Per di più, «si tratta di un servizio ad alta valenza economica, industriale, sociale ed ambientale che garantisce diritti costituzio-



nali incompressibili come quello alla mobilità, al lavoro, allo studio e alla cura». Giannini rincara la dose, ricordando che «lo stesso Ministro Toninelli ha avuto modo di affermare

L'IRA DEI CINQUE STELLE

Di Bari: si occupi dei disagi che ogni giorno affrontano i nostri pendolari, è pagato per quello

che «il Trasporto Pubblico Locale è la sfida e l'indirizzo lo dobbiamo dare noi». Allora forse è proprio il caso di affrontarla per davvero questa sfida e vincerla definitivamente, ma per fare questo - suggerisce Giannini - occorre modificare l'art.1 cc.1118-1120 della Finanziaria, evitando di scaricare sulle Regioni oneri

non previsti e comunque non sostenibili».

«I viaggiatori sono stanchi di fare viaggi della speranza. Eppure l'assessore Giannini replica la consigliera regionale del M5S Grazia Di Bari - anziché risolvere i problemi di sua competenza occupandosi dei loro disagi, problemi che evidentemente non è in grado di risolvere, continua ad occupare il suo tempo per scrivere comunicati contro l'attuale Governo. Un comportamento analogo a quello del suo mentore Emiliano. Sono tante le cose di cui l'assessore dovrebbe preoccuparsi - incalza la pentastellata - dai ritardi accumulati dagli ambiti territoriali ottimali nell'indire le gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico, al controllo dei convogli su cui viaggiano i pugliesi. Anziché fare polemiche si occupi di ciò per cui viene pagato dai pugliesi, ovvero dei problemi che ieri, oggi e domani i cittadini hanno subito e stanno subendo a causa sua nei loro spostamenti con i mezzi pubblici».



POLEMICA
Meno fondi al trasporto pubblico locale delle regioni per il 2019:
l'assessore Gianni Giannini denuncia il blocco di 300 milioni (24 milioni per la Puglia) stabilito nella Finanziaria

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

SCOPERTA DELLA NEFRO-UROLOGIA

INVENZIONE INTERNAZIONALE

Risultato conseguito dall'equipe coordinata da Luigi Cormio e Giuseppe Carrieri, già sulla rivista scientifica *Frontiers in Oncology*

MEDICINA DI PRECISIONE

Lo sviluppo dell'invenzione è un importante traguardo per UniFg nella moderna "medicina di precisione"

Il carcinoma si prevede on line

Da Foggia il primo calcolatore italiano del rischio di tumore alla prostata

● Messo a punto dal Dipartimento Nefro-Urologico dell'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Foggia (l'equipe coordinata dai prof. Luigi Cormio e Giuseppe Carrieri), il primo calcolatore italiano on line in grado di stabilire il rischio, per un paziente maschio e adulto, di contrarre il carcinoma della prostata. Un'invenzione segnalata anche dalla rivista scientifica internazionale *Frontiers in Oncology*.

«È noto che il Psa, il marcatore del tumore della prostata - argomenta Luigi Cormio, responsabile della Struttura di Endourologia presso il Dipartimento Nefro-Urologico dell'Azienda ospedaliero universitaria Ospedali Riuniti di Foggia e associato di Urologia al dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università di Foggia - può essere aumentato non solo in caso di tumore della prostata ma anche dall'infiammazione della prostata o per ipertrofia prostatica benigna, ovvero l'aumento di volume dell'organo che porta a problemi nella minzione. Era quindi molto importante avere a disposizione un calcolatore che, immettendo parametri clinici facilmente rilevabili durante la visita urologica, consentisse di predire il rischio del paziente di avere un carcinoma della prostata».

Il calcolatore sviluppato dall'UniFg e dall'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti, se venisse ufficialmente riconosciuto affiancherebbe gli altri due calcolatori on line comunemente utilizzati: ovvero il PCPT calculator, sviluppato negli Stati Uniti e disponibile sul sito dell'Università del Texas (Usa); e lo SWOP calculator, nato dalla collaborazione di 8 centri europei e sviluppato dall'Università di Rotterdam (Olanda). La novità del calcolatore foggiano, accessibile da internet digitando sui motori di ricerca «Foggia prostate cancer risk calculator», è rappresentata dall'introduzione tra i parametri di calcolo del residuo post-minzione, comunemente misurato durante la visita urologica. «Il calcolatore foggiano - aggiunge Giuseppe Carrieri, direttore del



FOGGIA
Il Policlinico sede dell'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti

dipartimento Nefro-Urologico nonché ordinario di Urologia al Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università di Foggia - è stato sviluppato su una popolazione di circa 3500 pazienti sottoposti a biopsia prostatica presso la nostra struttura e completa nel modo migliore una serie di studi condotti dal nostro gruppo di lavoro in questo campo, tutti risultati in pubblicazioni in prestigiose riviste scientifiche internazionali».

Il gruppo di ricerca coordinato dai prof. Cormio e

Carrieri ha infatti messo a punto una nuova tecnica di anestesia per la biopsia prostatica basata sull'utilizzo di creme piuttosto che di fastidiose iniezioni endoretali, un nuovo e più affidabile schema biotico e l'uso routinario dell'uroflussimetria e del residuo urinario post-minzione nel porre indicazione alla biopsia prostatica. L'Azienda ospedaliero-universitaria è anche il primo centro Pugliese che si è dotato della biopsia prostatica "fusion", cioè basata sulla combinazione delle immagini della ecografia e

della risonanza magnetica multiparametrica della prostata, è rapidamente divenuto un centro ad alto volume per la chirurgia robotica del carcinoma della prostata ed è da anni centro leader nazionale per la crioterapia del carcinoma della prostata. «Il carcinoma della prostata - conclude Cormio - è il tumore più frequente tra i maschi, costituendo quindi un importante problema sanitario e sociale. Grazie ai continui miglioramenti diagnostico-terapeutici siamo riusciti, negli ultimi venti anni, ad ottenere una costante progressiva riduzione della mortalità per questo tumore che, tuttavia, resta la terza causa di morte per neoplasia nel maschio. I calcolatori di rischio sono strumenti che hanno dimostrato di avvicinare i pazienti a questa problematica e di facilitare il medico nel porre corretta indicazione alla biopsia prostatica. Attualmente stiamo valutando se il grado di infiammazione prostatica che riscontriamo nelle biopsie può aiutarci a predire i tumori più aggressivi che, quindi, necessitano di trattamenti più aggressivi». Lo sviluppo del calcolatore - al cui processo di validazione hanno partecipato anche ricercatori dell'Università di Chieti, prof. Luigi Schips e Luca Cindolo e il dr. Michele Marchioni - rappresenterebbe un importante traguardo dell'Università di Foggia nel campo della cosiddetta "medicina di precisione", che cerca di attribuire ad ogni singolo paziente il rischio di avere una determinata malattia o la possibilità di risposta ai trattamenti disponibili. Al team del Policlinico di cui fanno parte i ricercatori prof. Francesco Troiano, Giuseppe Di Fino, Vito Mancini, Ugo Falagarò, Oscar Selvaggio, Francesca Sanguedolce e Francesca Fortunato subito le congratulazioni del rettore Maurizio Ricci; del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Foggia Vitangelo Dattoli; dei direttori dei Dipartimenti di area medica, prof. Lorenzo Lo Muzio (Medicina clinica e sperimentale) e prof. Maria Pia Foschino (Scienze mediche e chirurgiche).

GINO LISA

LAVORI BLOCCATI, EPPUR SI MUOVE

IL CONFRONTO TECNICO

Il nuovo responsabile unico D'Auria ha incontrato l'imprenditore De Bellis. Prelievi del terreno, via agli adempimenti ambientali

IL CANTIERE NON PUÒ APRIRE

Secondo indiscrezioni il via libera delle Infrastrutture e Trasporti per l'apertura del cantiere previsto entro fine febbraio

Aeroporti fa il punto con l'impresa

Via ai preliminari per il progetto esecutivo della pista, si attende l'ok del ministero

MASSIMO LEVANTACI

● A che punto è la telenovela Gino Lisa? Se lo chiede con insistenza il comitato Vola Gino Lisa (la lettera che pubblichiamo a fianco), se lo chiedono qua e là e ormai sempre più distrattamente un po' tutti i foggiani. La tensione emotiva sullo scalo e il suo sempre rimandato ampliamento ormai s'è persa, inutile nascondere. Eppure - la *Gazzetta* lo ha verificato - sotto sotto qualcosa si muove. L'ingegner Donato D'Auria, nuovo responsabile unico dei lavori per l'allungamento della pista, ha incontrato venerdì scorso l'impresa De Bellis titolare dei lavori. Aeroporti di Puglia, questo il senso dell'incontro, sta cercando di portare avanti le procedure per aprire il cantiere nel più breve tempo possibile non appena sarà arrivata l'autorizzazione del ministero

delle Infrastrutture e Trasporti per il "Sieg" che consentirebbe alla Regione di utilizzare al 100% il finanziamento già disponibile di 14 milioni.

La questione è politica e al tempo stesso tecnica, i tecnici del ministero dopotutto hanno la necessità di fare le loro verifiche sulla richiesta presentata dalla Regione Puglia lo scorso novembre. Da indiscrezioni raccolte si ritiene che il via libera per il Sieg potrebbe essere notificato ad Aeroporti di Puglia entro fine febbraio. Ricordiamo che l'autorizzazione ai cosiddetti "voli di Stato" nasce dalla nuova "mission" assegnata al Gino Lisa quale scalo regionale per la Protezione civile e per i voli di linea. Ora si tratterebbe solo di assecondare i tempi tecnici necessari all'adempimento delle procedure, tempi che - a parere degli esperti - sarebbero nella norma. Anche se per il Gino Lisa, ancorato dalle sue mille zavorre, sembrano sempre attese lunghissime. Su questa autorizzazione si innesta tuttavia anche un problema di ordine politico, la dissonanza tra

i due governi - regionale da un lato (e guidato da un istrionico presidente come Michele Emiliano) e nazionale a guida grillina e leghista dall'altro - è nota. Sui tempi di autorizzazione per il Sieg, Emiliano non a caso ha fatto appello - durante la visita del 27 dicembre scorso in Prefettura a Foggia in cui il governatore non fu neanche invitato - alla foggianità del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, invitato per vie brevi a sollecitare il ministro Toninelli a smuovere finalmente le acque per sbloccare l'ultimo adempimento rimasto per il Gino Lisa.

E veniamo a quello che si sta facendo attualmente per lo scalo. D'Auria, come dicevamo, incontrando l'impresa De Bellis ha voluto fare un aggiornamento sulle attività che l'impresa ha già messo in campo per iniziare i lavori. Bisogna mettere a punto la documen-

tazione necessaria per il progetto esecutivo, ricordiamo che ci sono gli adeguamenti tecnici al progetto da realizzare e non sono pochi. L'impresa attualmente sta eseguendo i prelievi nel terreno sull'area di via Castelluccio in cui è previsto il prolungamento di quattrocento metri della pista attuale. Sono prescrizioni obbligatorie, previste dalla Via, la valutazione per l'impatto ambientale: quaranta gli adempimenti richiesti dal ministero dell'Ambiente per aggiornare il progetto di massima firmato dal compianto ingegner Antonio Bruno. Il progetto esecutivo che tiene conto delle prescrizioni (appalto integrato) sarà firmato dall'ingegner Pippo Cavaliere.

Tra le altre cose è emerso che una bretella di collegamento dalla pista si sovrappone all'Orbitale, il grande appalto viario alla periferia Ovest della città i cui lavori cominceranno a breve. Si è deciso pertanto di tagliare la bretella e di dare precedenza all'Orbitale, i tecnici del Comune e di Aeroporti di Puglia hanno appena aggiornato il progetto.

INGEGNERE
Il progetto esecutivo
sarà firmato dall'ingegner
Pippo Cavaliere



PISTA CORTA La pista del Gino Lisa lunga 1596 metri

MANFREDONIA COMPITO IMPEGNATIVO PER IL PRESULE CHE DOVRÀ GUIDARE ANCHE LA FONDAZIONE CHE GESTISCE L'OSPEDALE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

La diocesi accoglie padre Moscone

Oggi l'arrivo del nuovo vescovo, dopo una sosta di preghiera alla Basilica di Siponto

● **MANFREDONIA.** L'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo è in festa per l'ingresso del nuovo arcivescovo padre Franco Moscone. In città arriverà oggi alle 15.30, dopo una breve sosta alla basilica dell'antica Siponto dedicata alla Vergine Maria patrona di Manfredonia. I primi passi li muoverà dall'inizio di corso Manfredi per sostare nel piazzale della chiesa del Carmine a ricevere il saluto dei giovani, quindi proseguirà fino al municipio, l'antico complesso conventuale di San Domenico, ove incontrerà le autorità civili e militari del territorio, infine in processione raggiungerà la cattedrale dedicata a san Lorenzo Maiorano dove don Antonio Tavano leggerà la bolla pontificia di nomina di padre Francesco Moscone ad arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Tra la folla di fedeli provenienti da tutta l'arcidiocesi, anche una nutrita rappresentanza di Alba, la sua città natale e di sacerdozio, tra i quali ci sarà anche il fratello e la mamma 89enne.

Festa di fede e di popolo dunque per il 127.mo pastore della Chiesa sipontina estesa a tutto il Gargano. Succede a mons. Michele Castoro prematuramente scomparso nel maggio scorso dopo poco meno di dieci anni di intenso e partecipe apostolato, in una arcidiocesi «dalla luna e gloriosa storia che affonda le radici in età apostolica e si contraddistingue per una sua vivacità e spiccata dinamicità di vita mentre guarda al futuro con grande speranza» ha scritto don Stefano Mazzone, delegato ad omnia dell'arcidiocesi, nell'editoriale di "Voci e volti", il periodico della curia arcivescovile diretto da Alberto Cavallini, nello speciale di benvenuto dedicato all'ingresso del nuovo presule, nel quale sono raccolte una serie di testimonianze affluite dalle varie realtà che si muovono nel territorio della "Arcidiocesi del Gargano".

Una nutrita rappresentanza di prelati e fedeli è stata presente lo scorso 12 gennaio ad Alba per l'elevazione del somasco padre

**MANFREDONIA** Mons. Moscone

Franco Moscone ad arcivescovo. «Al termine il neo arcivescovo – annota il direttore Cavallini – si è intrattenuto col suo nuovo popolo ed abbiamo avuto la certezza di aver trovato un padre premuroso, un uomo povero di beni, e ricco di relazioni, affabile, paziente, semplice aperto che ha a cuore in particolare gli ultimi».

Nel novero dei messaggi beneauguranti non mancano richiami «sulla situazione sociale, economica, politica, umana, ecclesiale» evidenziata dall'insegnante Antonia Palumbo che auspica una «ampia riflessione e valutazione sull'apporto della Chiesa locale e dei cittadini credenti, alla vicenda pubblica e collettiva di questo territorio, funestato da episodi di illegalità e violenza». Padre Franco Moscone è accolto come l'"Uomo della Provvidenza" scelto da papa Francesco al quale augura: «Che Tu possa ammaestrare i fedeli e governare con ricchezza di frutti e comunicare ad essi la gioia del Vangelo».

Michele Apollonio

IL SITO ARCHEOLOGICO DISTRUTTO DA UN ROGO

Salvare “Villa Faragola”

● La notte tra il 6 ed il 7 settembre del 2017 ad Ascoli Satriano un incendio, ormai ritenuto di origine dolosa, distruggeva uno dei più importanti siti archeologici d'Italia, la Villa Di Faragola.

Venerdì e sabato 4 e 5 gennaio scorso una rappresentazione teatrale di breve durata, ma molto intensa dal punto di vista contenutistico, andata in scena al teatro Giordano di Foggia, rievocava il tragico accadimento con struggenti immagini della Villa Romana travolta ed annientata dall'incendio, illustrate ed interpretate da giovani studenti con una danza malinconica e triste. Ai giovani vada un sentito plauso per questo breve momento di intimo turbamento.

Ho colto lo spirito della iniziativa ed eccoci pronti ad esprimere ancora una volta la disapprovazione di quanti, potendolo e dovendolo ritardano adempimenti formali per dare impulso ed avvio alla fase della ricostruzione.

Appare del tutto evidente – come ho dimostrato sin dal giorno dopo la tragedia – che alcuni attori preferiscono il silenzio e la rimozione al fine di eliminare totalmente il problema dal raggio di azione degli inquirenti.

Nei giorni scorsi qualcuno mi ha riferito di aver dichiarato che il progetto dei lavori in corso non prevedeva le somme per la guardiania tentando, inutilmente così, di escludere una fondamentale responsabilità nell'accaduto ed indirizzare gli accertamenti verso il nulla di fatto.

Personalmente per quanto riguarda tale aspetto, riconfermo tutte le responsabilità dirette ed indirette indicate in precedenti interventi pubblici ed esposti alle autorità inquirenti.

Ora, però, è indifferibile l'adozione di tutti gli atti volti alla ripresa dei lavori per dare vita allo straordinario sito archeologico, vanto della nostra comunità, avanzando una proposta operativa. Invito il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, a formalizzare al Ministero per i Beni e

le Attività Culturali ed alla Regione richiesta di trasferire le risorse già disponibili all'Ente che Presiede, la cui struttura tecnica in uno alla Soprintendenza archeologica di Foggia ed al Prof. Giuliano Volpe procedano celermente alla redazione del progetto per il recupero del sito archeologico.

Questo è il solo modo per raccogliere il grido di dolore dei giovani che oggi, inquieti e dolenti, reclamano l'attivazione dei

meccanismi sopra indicati, dei tanti giovani studenti della facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Foggia che negli anni passati hanno lavorato duramente nei lavori di scavo e ristorare, così, chi con le proprie scelte ed atti amministrativi molti anni fa firmava l'atto di nascita della Villa Romana ed il Comune che ne finanziava le prime introspezioni.

Antonio Rolla

Ex sindaco di Ascoli Satriano



Villa Faragola subito dopo l'incendio del 2017

MANFREDONIA PER LA FLOTTA SIPONTINA SI TRATTA DELLA QUOTA PIÙ CONSISTENTE DEI COMPLESSIVI 650 MILA EURO MESSI A DISPOSIZIONE ANCHE DI BARI E BARLETTA

Fermo pesca, ecco gli indennizzi

Stanziati i finanziamenti, le imbarcazioni interessate sono 145 per 368 mila euro

Manfredonia Ammonta a poco più di 650 mila euro la somma stanziata dal Mipaaf e che sarà ripartita tra le 244 imbarcazioni da pesca dei compartimenti marittimi di Manfredonia, Bari e Barletta per gli indennizzi del fermo pesca 2018 la cui presentazione delle domande dovrà avvenire entro il prossimo 28 febbraio.

La fetta più grande del finanziamento del Mipaaf approda nel sipontino dove sono interessate ben 145 imbarcazioni per un totale di 368.401 euro (con una media di 2.540 euro); segue il capoluogo pugliese con 252.879 euro per 81 imbarcazioni (3.122 euro per ognuna) e, infine, Barletta con 18 imbarcazioni e 32.350 euro (1.797 euro ad imbarcazione).

“L’impegno annunciato lo scorso ottobre dal ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinaio - afferma il deputato pugliese 5Stelle Giuseppe L’Abbate, membro della commissione agricoltura della Camera - continua a dare i suoi frutti. Con l’istituzione della task force, infatti, si è provveduto ad accelerare le procedure di liquidazione delle pratiche del fermo pesca temporaneo obbligatorio. La task force, costituita dalla Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura, in collaborazione con il reparto pesca marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto - spiega L’Abbate - dopo aver esaurito le pratiche relative al 2016, ha iniziato l’esame e la liquidazione dei pagamenti dell’arresto temporaneo del 2017.

“L’inversione di rotta del Go-

verno Conte sul comparto pesca rispetto agli esecutivi precedenti è indiscutibile: ogni annuncio per il settore primario è seguito da fatti concreti con una collaborazione proficua tra Parlamento e Consiglio dei Ministri che ha già portato al successo del fermo pesca non obbligatorio con uno stanziamento di ben 16 milioni di euro: una misura mai attuata in passato, quando si sono addirittura persi occasioni e fondi. La

task force messa in piedi dal ministro Centinaio (annunciata dallo stesso parlamentare 5Stelle nel corso di un convegno organizzato a Manfredonia a fine luglio 2018, ndr) ha portato ad esaurimento la graduatoria per il fermo biologico 2016, che in Puglia assorbe 1,3 milioni di euro, stanziando ora i 650 mila di acconto sul 2017. Non posso che esprimere soddisfazione per le risposte concrete ed efficaci, in tempi immediati, che il

Governo Conte sta dando al mondo della pesca”. Il deputato pentastellato è in procinto di presentare una sua proposta di legge per il riordino e la semplificazione normativa del settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale: “disposizioni - conclude L’Abbate - che gli operatori attendono da tempo affinché si ridia slancio alla pesca italiana”.

Anna Maria Vitulano



MANFREDONIA Il porto peschereccio

POLITICA ECONOMICA
CRESCIAMO TROPPO POCO
ECCO LA VERA PRIORITÀ

 di **Francesco Daveri,**
Dario Di Vico e **Daniele Manca**

4 6

QUANTO SI RISCHIA A NON CRESCERE

Opere infrastrutturali, costo del lavoro, stretta al credito: sono le emergenze che il sistema delle imprese segnala in ordine sparso dopo una raffica di revisioni al ribasso sulle prospettive future dell'economia italiana. Ma come far convivere una strategia anti-recessione (questa settimana il verdetto Istat) con la mancanza di fondi? Ecco alcune proposte, anche se lo scenario si guasta e su concorrenza e competenze si torna indietro

di **Dario Di Vico**

Mancano pochi giorni al verdetto dell'Istat che giovedì 31 ci dirà se l'Italia è in recessione tecnica o meno. Superata quella scadenza l'interrogativo si sposterà immediatamente in avanti per cercare di prevedere l'andamento del 2019. Bankitalia e Fmi hanno già emesso i loro verdetti (coincidenti): il Pil dell'anno in corso salirà dello 0,6%. Se andasse così archiveremmo un '19 con pochissima crescita ma non in preda alla recessione. Le stime delle due istituzioni non trovano però d'accordo tutti gli analisti indipendenti che devono ancora emettere i loro giudizi ma probabilmente finiranno per ritoccare all'ingiù lo 0,6%. Quanto all'ingiù vedremo, potrebbero anche dimezzarlo. Per uscire dal campo delle previsioni ed entrare in quelle delle scelte concrete vale però la pena chiedersi che cosa si possa fare per condizionare l'andamento del Pil 2019.

Il piano B degli industriali

In un'intervista rilasciata al «Foglio» il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha abbozzato le linee di una sorta di piano B per la crescita individuando sei capitoli sui quali intervenire (sblocco delle piccole opere, infrastrutture, taglio del cuneo fiscale, incentivi fiscali per i premi di produttività, non allungare i tempi della prescrizione e smetterla di creare sfiducia negli investitori esteri). Un piano B che sconta l'obbligo di ragionare a risorse date perché sembra improbabile che si possa riaprire con la Ue qualsiasi tavolo orientato ad ottenere nuova flessibilità di spesa,

anche se motivata dalle nuove tendenze del ciclo economico internazionale. Per cui, solo per fare un esempio, se davvero si decidesse di percorrere (a breve) la strada del taglio del cuneo fiscale bisognerebbe pescare dalle risorse dei cosiddetti 80 euro che equivalgono a 9-10 miliardi di euro. Spiega Andrea Montanino direttore del Centro Studi Confindustria: «Penso che in tempi rapidi si possa intervenire sui cantieri per rilanciare le costruzioni, le risorse sono state già stanziare ma finora è mancata la volontà politica di procedere. Sulle questioni strutturali è evidente invece che serve una strategia di medio termine che abbia il taglio del costo del lavoro tra le priorità». Montanino ci tiene anche a sottolineare il tema del credito. «Finora non si è palesato come problema ma si può essere facili profeti pensando che in un arco di tempo non lungo lo diventerà. Lo spread è comunque più alto che in primavera, la politica monetaria andrà verso la normalizzazione e il rallentamento dell'economia farà il resto». E che tipo di previsione farà il Csc? «Usciremo con i nostri dati a fine marzo e comunque consideriamo credibile la stima di Bankitalia».



Boccia non ha parlato di export. È evidente come stia pagando l'andamento del ciclo internazionale e le tendenze neo-protezionistiche ma è pur vero una revisione/aggiornamento dei nostri obiettivi di penetrazione commerciale non guasterebbe. Qua e là tra le organizzazioni di categoria si chiede un cambio di marcia. È significativo che nei giorni scorsi il neo-presidente di Federalimentare Ivano Vacondio abbia chiesto al governo — e alla stessa **Confindustria** — di perseguire la strada degli accordi bilaterali con i Paesi più interessanti come forma di accompagnamento del dinamismo imprenditoriale, che è stato capace di aprire molti varchi ai nostri prodotti ma ha dei limiti oggettivi.

Industria digitale

Altro tema che merita spazio è la prosecuzione del piano Industria 4.0. Il governo non sembra credere granché in questa strategia e ha scelto come linea di condotta non tanto individuare i passi in avanti quanto — almeno nelle dichiarazioni — spalmare gli incentivi in maniera più favorevole alle Pmi. Salvo poi tagliare il superammortamento che era lo strumento più semplice per accedere agli incentivi, e dunque una misura che come ha messo in evidenza Massimo Carboniero, presidente Uciimu, «aiutava proprio le Pmi a sostituire i macchinari». Di buono c'è che, al di là delle scelte governative, la spinta agli investimenti non è del tutto caduta, anzi. Secondo i dati diffusi giovedì scorso proprio da Uciimu nel quarto trimestre '18 gli ordini di macchine utensili

hanno fatto segnare -0,2% rispetto allo stesso periodo del '17, con l'export che ha compensato il rallentamento sul mercato interno (-6,3%). Ma attenzione, si tratta di un rallentamento che va messo in relazione con lo straordinario risultato del quarto trimestre '17 che aveva fatto segnare un incredibile +86%. Ergo: è vero che si sono vendute meno macchine rispetto al picco di un anno fa ma gli ordini di beni strumentali e robot continuano a buon ritmo.

Più che un Piano B per Andrea Goldstein, economista e curatore del libro "Agenda Italia 2023", sono due le chiavi che possono essere usate per rilanciare la crescita in questa particolare situazione (con i vincoli di cui abbiamo parlato): concorrenza e competenze. Spiega: «Il sistema Italia ha un deficit di concorrenza in molti mercati e ciò genera effetti negativi sia sulla competitività sia sulla coesione so-

ciale». Sarà un capitolo minore, ma Goldstein lo definisce «emblematico» ed è quello delle licenze balneari. È l'ennesimo rinvio di una direttiva europea «per difendere l'interesse di pochi».

E un analogo esempio viene da Alitalia o ancora dalle norme sulle libere professioni. «Il mio accento sulla concorrenza serve a dire che in un momento di ciclo negativo si può spostare l'attenzione sulle riforme di sistema e creare così l'ambiente migliore per lo sviluppo. Anche perché le svolte non arrivano da un momento all'altro, si programmano». Quanto alle competenze la fuga di giovani istruiti dall'Italia «è un problema che va preso per le corna e invece mi pare che manchi la consapevolezza». Ma chi dovrebbe prendere l'iniziativa di rimettere in circolo queste idee per la crescita? Le forze sociali? «Certamente ma vedo anche con favore le novità che stanno maturando. Le mobilitazioni di Torino e di Genova sono figlie di una passione civica che poi si è allargata e ha coinvolto i corpi intermedi, mi pare un metodo differente e benvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ignazio Visco



Tutte le previsioni che abbiamo visto riflettono un rallentamento nell'economia globale

Christine Lagarde



La recessione non è ancora dietro l'angolo, ma sono cresciuti i rischi di cali repentini

Angel Gurría



Può essere che anche l'Ocse a marzo possa tagliare le stime di crescita dell'Italia

Al di là dei tagli decisi dal governo su industria 4.0, la spinta agli investimenti non è del tutto caduta

La frenata

Rapporto sull'economia mondiale
World Economic Outlook
(Weo/Fondo Monetario Internazionale)
Dati aggiornati a gennaio 2019
Variazione percentuale

	Stime		Proiezione		Variazione su ottobre 2018	
	2017	2018	2019	2020	2019	2020
Produzione globale	3,8%	3,7%	3,5%	3,6%	-0,2%	-0,1%
Economie avanzate	2,4%	2,3%	2,0%	1,7%	-0,1%	0%
United States	2,2%	2,9%	2,5%	1,8%	0%	0%
Euro Area	2,4%	1,8%	1,6%	1,7%	-0,3%	0%
Germania	2,5%	1,5%	1,3%	1,6%	-0,6%	0%
Francia	2,3%	1,5%	1,5%	1,6%	-0,1%	0%
Italia	1,6%	1,0%	0,6%	0,9%	-0,4%	0%
Spagna	3,0%	2,5%	2,2%	1,9%	0%	0%
Giappone	1,9%	0,9%	1,1%	0,5%	0,2%	0,2%
Regno Unito	1,8%	1,4%	1,5%	1,6%	0%	0,1%
Canada	3,0%	2,1%	1,9%	1,9%	-0,1%	0,1%
Altre economie avanzate	2,8%	2,8%	2,5%	2,5%	0,0%	0%
 Mercati emergenti	4,7%	4,6%	4,5%	4,9%	-0,2%	0%
Russia	1,5%	1,7%	1,6%	1,7%	-0,2%	-0,1%
 Mercati emergenti Asia	6,5%	6,5%	6,3%	6,4%	0%	0%
Cina	6,9%	6,6%	6,2%	6,2%	0%	0%
India	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	0,1%	0%
America Latina e Regione caraibica	1,3%	1,1%	2,0%	2,5%	-0,2%	-0,2%
Medio Oriente, Nord Africa, Afghanistan e Pakistan	2,2%	2,4%	2,4%	3,0%	-0,3%	0%



Vincenzo Boccia

Il leader di Confindustria ha tracciato le linee di un piano per crescere



Luigi Di Maio

Il ministro dello Sviluppo Economico ipotizza un nuovo boom

L'intervista

«La sfida è **destagionalizzare** il turismo»

L'assessore regionale Loredana Capone: «Dalla Capitanata al Salento, si fa il pieno di vacanzieri. Abbiamo lanciato il brand "lifestyle pugliese", uno stile di vita unico e decisamente antistress»

«**T**utta la Puglia, tutto l'anno, in particolare per i viaggiatori stranieri». La sfida è ambiziosa, ma l'assessore al turismo della Regione Puglia, Loredana Capone ci scommette. La «sua» visione turistica passa per dei capisaldi imprescindibili: allungamento della stagione, turismo internazionale, miglioramento dell'accoglienza, innovazione, sostenibilità. Una visione grazie a cui può capitarvi di essere a Londra e stringere tra le mani una tazza di tè in cui c'è scritto: «Puglia Travel Therapy, Grab your cup of happiness» (Puglia viaggio terapeutico, afferra la tua tazza di felicità).

Assessore Capone, come è iniziata questa avventura?

«Con un Piano strategico che è stato il frutto di un percorso di ascolto e di una condivisione nei primi sei mesi del 2016. Un piano decennale scaturito anche dai 18 incontri in giro per la Puglia su sei aree tematiche: promozione, accoglienza, innovazione, formazione, prodotto, infrastrutture. Abbiamo rispettato i tempi e consegnato al Mibact il Piano entro luglio 2016».

Qual è la situazione ad oggi?

«Il bilancio ad oggi è positivo: dei 40 milioni di euro stanziati con il Piano in tre anni, nei primi due abbiamo già impegnato 26 milioni. I restanti 14 sono destinati per il prossimo anno alla promozione, all'accoglienza e all'innovazione, soprattutto di prodotto. I dati sui flussi turistici indicano che stiamo andando sulla strada giusta. È il turismo internazionale a contribuire al consolidamento, al miglioramento qualitativo e all'allungamento stagionale del turismo in Puglia».

Come si presenta oggi la Puglia sui mercati euro-

pei?

«La Puglia è sicuramente una destinazione in crescita sui mercati europei, anche grazie alla promozione di questi anni e allo sviluppo dei collegamenti aerei diretti. Si affaccia anche su nuovi promettenti mercati extra-europei nei quali comincia ad essere conosciuta e desiderata, come Russia, Cina, Stati Uniti e Canada. A due anni dall'approvazione del Piano strategico Puglia 365, l'attenzione è centrata proprio sul turismo internazionale, grazie al quale è possibile allungare la stagione, decongestionando i periodi più caldi e favorendo una industria del turismo che funzioni tutto l'anno. I numeri di arrivi e presenze crescono - + 10% gli arrivi di stranieri nei primi otto mesi dell'anno - e i margini di sviluppo sono alti».

Insieme a Pugliapromozione avete lanciato il brand «lifestyle pugliese». Uno stile di vita unico, autentico, decisamente antistress. Una specie di vacanza-terapia. Il progetto InPuglia365 cosa aggiunge?

«Il sistema turistico pugliese con InPuglia 365 sta facendo un salto di qualità. Si sta organizzando in rete e in maniera più strutturata, con un rapporto più proficuo con i comuni e gli operatori. La Puglia offre itinerari turistici che rispondono alla domanda di qualità e autenticità di turisti sempre più internazionali ed esigenti. La nostra promozione, nelle fiere, sul web e nelle varie campagne di comunicazione, si arricchisce di itinerari nuovi legati all'enogastronomia, alla cultura e al turismo slow, da proporre ai tour operator che consentono di sperimentare la Puglia in un modo nuovo. Protagonista è, appunto, il lifestyle pugliese in tutte le sue forme: dal cibo all'atmosfera dei borghi e della cam-

pagna».

Quanto dura il progetto?

«Gli appuntamenti nei week end cominciati a novembre 2018 fino a febbraio 2019, sono solo una prima tranche del progetto. In Puglia 365 continuerà con altre attività da marzo fino al 31 maggio 2019».

Come sarà il 2019 della Puglia turistica?

«Sarà l'anno in cui consolidare il lavoro svolto sul prodotto turistico, in particolare enogastronomico. La Puglia è la terza regione preferita, dopo Toscana e Sicilia, in cui fare un viaggio di questo tipo. Per quanto riguarda il prodotto turistico culturale in Puglia è prevalentemente straniero e la significativa presenza di borghi, paesaggi e piccole città d'arte può svolgere una funzione di attrazione. Di qui la proposta di lavorare su "Paesaggio e borghi" come prodotto pilota per il 2019. La Puglia sport destination è, invece, tutta da creare. Le esperienze turistiche "sportive" risultano ancora poco importanti, rispetto a quelle culturali ed enogastronomiche, come motivazione di viaggio in Puglia. Per lo sport la proposta è quella di puntare nel 2019 su bike, cammini, rete dei Parchi e delle aree protette per costruire dei prodotti pilota».

Cosa pensa della tassa di soggiorno?

«La tassa di soggiorno è in capo ai comuni e quindi rispettiamo l'autonomia comunale. Di certo però sarebbe importante che questa tassa, una volta che si decida di applicarla, la si possa utilizzare a vantaggio del turismo e a vantaggio degli operatori. Insomma la tassa dovrebbe avere una ricaduta diretta sull'incremento del turismo e sulla qualità dei servizi offerti nelle varie città. Questo determinerebbe un vantaggio sostanzialmente per tutti e potrebbe anche contribuire al miglio-



ramento della qualità ricettiva. Se tassa ci deve essere, sarebbe opportuno che avesse un solco proprio, una sorta di destinazione vincolata a beneficio dei turisti e quindi indirettamente degli stessi operatori turistici».

Lucia Del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari



● Nella Regione Puglia Loredana Capone è stata due volte vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico con le giunte Vendola. Candidata del Pd in Consiglio regionale, è fu eletta a marzo 2010 con 11mila preferenze. Riconfermata dal presidente Emiliano, è attualmente assessore tecnico con deleghe all'Industria turistica e culturale, Gestione e valorizzazione dei beni culturali

Il 2019 sarà l'anno della svolta per il nostro territorio

Grandi attrazioni saranno i luoghi storici e beni culturali

La tassa di soggiorno è in capo ai comuni e rispettiamo la loro autonomia

Sarebbe importante, una volta applicata, venisse utilizzata per il polo

Chi è

L'avvocato con la passione per la politica

All'impegno professionale di avvocato, Loredana Capone ha unito da sempre la passione politica, con una attenzione particolare ai problemi delle donne. Nata a Lecce nel 1964, ultima di otto figli, è sposata e mamma di quattro figlie. Si è laureata in Giurisprudenza a Bari con il massimo dei voti e ha aperto, subito dopo la pratica, lo studio di avvocato amministrativista. Nel 1992 ha ricevuto la «Toga d'onore» e nel 1994 la nomina a magistrato onorario della Pretura Circondariale di Lecce –

sezione staccata di Nardò. Il primo importante incarico politico come assessore tecnico è al Comune di Lecce nella giunta guidata dal sindaco Stefano Salvemini. Poi, una escalation. Nel 1998 fu eletta all'unanimità segretario provinciale del Partito Popolare Italiano e, nel 1999, consigliere nazionale. L'attività in Provincia di Lecce è iniziato nel 2000 e terminata nel 2009, con le giunte Ria e Pellegrino, con cui è vicepresidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo quota 100

I fondi bilaterali possono offrire un ponte ai lavoratori per raggiungere i requisiti
Le imprese devono garantire la «staffetta» - Il nodo dei contributi previdenziali

I fondi di solidarietà bilaterali

IL NUOVO RUOLO CON QUOTA 100

L'assegno straordinario

I fondi di solidarietà bilaterali potranno erogare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungeranno i requisiti previsti per la pensione quota 100 entro il 31 dicembre 2021



Il finanziamento

Il finanziamento dello scivolo verso quota 100 è interamente a carico dei datori di lavoro

La condizione

Serve un accordo collettivo aziendale o territoriale tra l'azienda e le organizzazioni sindacali nel quale si stabilisce il numero dei lavoratori da assumere in sostituzione di coloro che accedono all'assegno straordinario di accompagnamento alla pensione con quota 100

LA MAPPA DI QUELLI ESISTENTI

- 1 Artigianato
- 2 Assicurazioni
- 3 Credito
- 4 Credito cooperativo
- 5 Ferrovie dello Stato
- 6 Fondo di integrazione salariale (Fis)*
- 7 Fondo residuale**
- 8 Lavoratori in somministrazione
- 9 Ormeggiatori e barcaioi dei porti italiani
- 10 Poste italiane
- 11 Provincia di Bolzano
- 12 Provincia di Trento
- 13 Solimare***
- 14 Trasporto aereo
- 15 Trasporto pubblico
- 16 Tributi erariali

(*): Vi contribuiscono i datori con più di 15 dipendenti in settori non coperti dalla Cig e che non hanno costituito fondi di solidarietà bilaterali; (**): per i lavoratori delle aziende oltre 15 dipendenti esclusi dal campo Cig o dai fondi del proprio settore o per i quali non siano stati costituiti fondi; (***) Fondo di solidarietà del settore marittimo

Bonus-pensione fino a 3 anni ma il costo cade sulle aziende

**Valentina Melis
Alessandro Rota Porta**

Potrebbe costare caro alle aziende aiutare i lavoratori a raggiungere la pensione con quota 100 tramite i fondi di solidarietà bilaterali. È una chance prevista dal decreto su reddito di cittadinanza e pensioni: i fondi di solidarietà bilaterali - costituiti dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali - potranno versare un assegno straordinario per sostenere il reddito dei lavoratori che raggiungeranno i requisiti per quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) entro il 31 dicembre 2021.

In pratica, un aiuto all'uscita dal lavoro per agganciarsi poi alla pensione. L'azienda però dovrà versare al fondo:

- un contributo straordinario per coprire l'intero ammontare dell'assegno al lavoratore;
- i contributi legati al periodo di esodo (resta da chiarire se saranno dovuti sempre o in base alle regole dei singoli fondi);
- le spese di gestione che l'Inps affronterà nella gestione degli assegni.

La norma prevede poi una staffetta generazionale: l'azienda deve impegnarsi in un accordo collettivo aziendale o territoriale ad assumere un certo numero di lavoratori in sostituzione di coloro che escono con l'avvicinamento a quota 100. Quattro vincoli non da poco, per valutare la convenienza dell'operazione.

Che cosa fanno i fondi oggi

I fondi di solidarietà bilaterali, in base alla riforma delineata dal Dlgs 148/2015, devono essere

costituiti obbligatoriamente nei settori non coperti dalla cassa integrazione, per i datori di lavoro con più di cinque dipendenti (ma possono essere creati anche nei settori coperti dalle integrazioni salariali). Sono istituiti presso l'Inps. Assicurano ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro, se l'attività dell'azienda si riduce o è sospesa; possono erogare ai lavoratori prestazioni integrative rispetto a quelle previste per la cessazione del rapporto di lavoro o rispetto all'integrazione salariale; finanziano programmi formativi di riqualificazione professionale.

Possono anche prevedere assegni straordinari di sostegno al reddito negli esodi agevolati dei lavoratori che raggiungono i requisiti della pensione di vecchiaia o anticipata nei successivi cinque anni.

Il debutto della pensione con quota 100 rafforza il ruolo dei fondi in ambito "previdenziale", e la relazione tecnica al decreto fa riferimento, come modello, alle regole dei fondi bilaterali del credito e del credito cooperativo. Nel credito, ad esempio, il fondo bilaterale eroga un assegno ordinario del 60% della retribuzione ai lavoratori coinvolti da sospensioni o riduzioni dell'attività (con massimali che crescono al crescere della retribuzione mensile) e un assegno straordinario pari al trattamento pensionistico spettante (con la maggiorazione dell'anzianità contributiva mancante per il diritto alla pensione) per quelli coinvolti in esodi incentivati. La contribuzione al fondo di solidarietà (0,2% delle retribuzioni) è per due terzi a carico del datore e per un terzo a carico dei lavoratori. In caso di fruizione delle prestazioni ordinarie, la contribuzione a carico del datore aumenta.

Il settore del credito, però, è un unicum nel

quadro delle aziende, sui costi da affrontare per incentivare l'avvicinamento dei lavoratori alla pensione. I fondi di solidarietà bilaterale costituiti fino a oggi sono 16, ai quali si aggiunge il Fondo Tris per il settore chimico e farmaceutico, per il quale manca ancora il decreto di recepimento del ministero del Lavoro.

I dubbi delle parti coinvolte

Secondo Pierangelo Albini, direttore dell'area lavoro e welfare di Confindustria, «sarebbe preferibile, per il sostegno al reddito dei lavoratori anziani legato a quota 100, che si potesse fare riferimento a Fondimpresa, il Fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, introducendo una finalità aggiuntiva. Resta da chiarire - aggiunge - l'entità dei costi, perché il contributo a Fondimpresa costa alle aziende, in media, 160 euro all'anno per dipendente. Se il Fondo bilaterale dovrà versare al lavoratore un assegno del 70% della retribuzione, considerando uno stipendio medio di 25mila euro, si rischia che la spesa per le aziende sia molto più alta».

Per Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl, «gli estensori degli accordi dovranno essere precisi nel verificare le condizioni di accesso entro i tre anni di vigenza della norma. L'accesso al pensionamento anticipato presuppone le dimissioni dal lavoro: vanno date certezze e tutele a chi entrerà nel percorso di uscita anticipata». E Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, ritiene che «il ricorso ai fondi bilaterali per l'avvicinamento a quota 100 è una strada che sarà percorribile in poche aziende e solo grandi».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

MAXI-ESODO DEI PR

Altri 50mila insegnanti pronti a uscire dalla scuola

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

La scuola si candida al primo banco di nebbia: l'impatto di "quote" e "gli statali". E, alla vigilia della riapertura dei termini di presentazione che dovrà consentire ai docenti e agli assistenti tecnici amministrativi di presentarsi entro il 28 febbraio per concludere la procedura con 62 anni di età e 38 di contributi, il rischio di trovarsi di fronte a una fuga di massa dalle aule sembra più concreto.

Al punto che potrebbe interessare - secondo stime - 50/60mila docenti, giungerebbero ai 27mila (tra i quali gli Ata) che hanno già esaurito la finestra ordinaria (31 dicembre) sulla base dei requisiti validi fino al 2018.

A disciplinare i termini di presentazione della riapertura dei termini nella scuola sarà un decreto congiunto del ministero dell'Istruzione e dell'Inps. Il decreto nazionale di previdenza preallertato le strutture scolastiche in vista della mole di richieste che si troveranno con tutta probabilità a gestire sin dalle prossime settimane.

A prevedere "un finestone" per il settore scuola è il decreto che ha introdotto il reddito di cittadinanza e, appunto, con



Agli articoli 14 e 15 del Dlgs 148/2015, punto, che il personale scolastico a tempo indeterminato dovrà presentare, entro il 28 febbraio 2019, istanza di cessazione del rapporto di lavoro. «Con effetti dall'inizio dell'anno scolastico successivo (per Afam, ndr)», a dire, nel caso degli insegnanti, con uscita al 1° settembre.

Per usufruire del pensionamento anticipato con quota 100, gli interessati dovranno aver raggiunto i requisiti (62 anni e 38 di contributi) al momento dell'entrata in vigore del decreto (così è scritto nel provvedimento).

La circolare Miur-Inps, in particolare, illustra la pro-

CORSIE PREFERENZIALI MANCATE

Codice appalti, dopo 45 giorni Ddl mai arrivato e niente decreto

Fallito l'inserimento nel Dl semplificazioni, ma ora c'è la procedura d'infrazione Ue

Giorgio Santilli

A 45 giorni dalla doppia approvazione in Consiglio dei ministri di un decreto legge e di un disegno di legge per favorire le semplificazioni, il codice degli appalti resta senza riforma, nonostante la procedura Ue formalizzata giovedì scorso al governo italiano per violazione delle direttive europee del 2015.

Dopo vari "tira e molla" le norme che avrebbero dovuto intervenire almeno sulla disciplina del subappalto e su altri aspetti rilevanti non sono entrate nel decreto legge che domani approda nell'Aula di Palazzo Madama. Accantonati anche emendamenti convergenti presentati dai gruppi della Lega e dei Cin-

que stelle durante la discussione nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici. Questo nonostante il decreto sia passato da 12 a 69 articoli.

D'altra parte il disegno di legge approvato il 12 dicembre, che contiene una delega al governo per una riforma organica del codice, è scomparso dai radar: non ancora arrivato in Parlamento. A rallentare la messa a punto di un testo definitivo è la decisione di Palazzo Chigi di integrare il testo iniziale con le norme di semplificazione proposte dai singoli ministeri, che stanno arrivando con molta lentezza.

La pesantissima lettera di messa in mora di Bruxelles su diversi aspetti del codice e in particolare sui pilastri del subappalto all'italiana potrebbe indurre il governo ad accelerare almeno quelle correzioni, come ha immediatamente riproposto l'Ance. Nel decreto semplificazioni o con un decreto legge ad hoc.

Per altro gli emendamenti proposti al decreto semplificazioni da Lega e M5S andavano già in parte nella direzione auspicata dalla Ue, per esempio dove rileva una violazione delle norme Ue nell'obbligo di presentare una terna dei possibili subappaltatori sulle singole lavorazioni già con l'offerta in gara.

Altre proposte, come la possibilità per i concessionari di realizzare il 100% dei lavori in proprio, un inaspettato regalo a una categoria molto criticata da M5s, avevano suscitato reazioni molto dure e non saranno certamente recuperati. Quanto al subappalto sembra difficile per la maggioranza smantellare altri principi come il divieto di subappaltare più del 30% di un contratto pubblico o il divieto per un subappaltatore di fare a sua volta ricorso a un altro subappaltatore, come pure chiede la Ue (si veda Il Sole 24 Ore del 25 gennaio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, doppio bonus per le imprese

Gli incentivi. Lo sgravio al 100% si somma alle mensilità di reddito di cittadinanza - Card per ogni familiare

Pensioni. Stimate 2,5 milioni di uscite anticipate in 10 anni con quota 100 e proroghe di Opzione donna e Ape social

Marco Rogari
Claudio Tucci
ROMA



Pasquale Tridico «Abbiamo introdotto un meccanismo di incentivazione molto robusto e flessibile. Ora mi aspetto una spinta all'occupazione stabile, specie nel Mezzogiorno»

Doppio incentivo per le imprese che assumono disoccupati al Sud. Oltre infatti alle mensilità (da 5 a 8) di reddito di cittadinanza, il datore potrà contare, in aggiunta, sul bonus Sud, appena prorogato dalla legge di Bilancio per il 2019 e 2020. Si tratta di uno sgravio al 100%, fino cioè a 8.060 euro annui (finanziato con fondi Ue, 500 milioni l'anno per i prossimi due anni) a vantaggio dell'azienda che assume a tempo indeterminato under 35, o lavoratori senior senza un impiego da almeno sei mesi.

La novità è contenuta nell'articolo 8, comma 7, del "decreto", che istituisce reddito e pensione di cittadinanza e quota 100. Il meccanismo del doppio incentivo per i datori di lavoro funziona così: i due esoneri scattano al momento dell'assunzione a tempo indeterminato, sommandosi, in modo simultaneo. Se il datore, poi, con il bonus Sud, esaurisce gli sgravi contributivi, le mensilità di reddito di cittadinanza sono fruite sotto forma di credito d'imposta, le cui modalità d'accesso verranno definite, entro 60 giorni, da un apposito decreto Lavoro-Mef.

«Abbiamo introdotto un meccanismo di incentivazione molto robusto e flessibile - spiega Pasquale Tridico, economista del Lavoro all'università di Roma Tre e consigliere economico del vicepremier Luigi Di Maio -. Ora mi aspetto una spinta all'occupazione stabile, specie nel Mezzogiorno. Il credito d'imposta, inoltre, potrebbe rappresentare una leva importante per supportare la formazione del personale neo assunto».

Il reddito di cittadinanza è compatibile anche con la Naspi (l'indennità di disoccupazione); e chi beneficerà del sussidio (e sottoscriverà il patto per il lavoro) potrà usare pure l'assegno di ricollocazione (da 250 a 5 mila euro, a seconda della difficoltà di collocabilità del soggetto) per potenziare le attività di formazione o di riqualificazione professionale. Un'altra novità, nell'ultima versione del provvedimento, è che la Card, dove verrà accreditata la misura, spetterà a ciascun componente della famiglia (il beneficiario sarà così suddiviso per ogni singolo componente).

Sul fronte pensioni a pesare sul flusso di nuovi pensionamenti "d'anzianità", o con gli altri strumenti prorogati o attivati dal maxi-decreto, è pure la possibilità per chi avrà maturato i requisiti di «quota 100» (almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione) nel triennio 2019-2021 di decidere di uscire anticipatamente dal lavoro anche al termine della sperimentazione e, quindi, negli anni successivi (v. Il Sole 24 Ore di ieri). La conferma arriva dalla stessa relazione tecnica allegata al D.L. che, dopo le ultime misure della Ragioneria prima della bollinatura, ad esempio sulle procedure da adottare per le uscite con Opzione donna nel pubblico impiego, è stato trasmesso ieri sera al Quirinale per la controfirma del Capo dello Stato e poi essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale (probabilmente lunedì). Le valutazioni fatte per stimare l'impatto di «quota 100» ipotizzano una propensione al pensionamento per gli anni successivi al «compimento del requisito ordinario» pari al 40% per i lavoratori del settore privato e al 45% per quelli pubblici.

Complessivamente nei prossimi dieci anni (dal 2019 al 2028) la relazione tecnica stima oltre 2,5 milioni di nuove uscite anticipate, 2,3 milioni delle quali con «quota 100» e con il canale esclusivo dei «contributivi» a prescindere dall'età anagrafica (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne senza adeguamenti alla speranza di vita fino al 2026). In quest'ultimo caso i pensionamenti previsti sono quasi 790 mila, quasi 83 mila sono quelli attivi nel decennio con Opzione donna, 42 mila con la proroga dell'Ape sociale (con effetti solo fino al 2023) e più di 74 mila con la sospensione per sette anni dell'incremento legato alla speranza di vita per le uscite dei lavoratori "precoci". Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, afferma che «quota 100» costerà «32 miliardi in più di debito implicito» se durerà solo tre anni come previsto.

Le novità sul riscatto della laurea

<h2>45</h2> <p>il tetto</p> <p>Nel «decreto» lo sconto sul riscatto della laurea per gli assicurati fino a 45 anni di età (con l'ipotesi di alzare la soglia fino a 50 anni)</p>	<h2>5.200</h2> <p>il costo</p> <p>Il riscatto agevolato prevede un onere forfettario e non proporzionale al reddito. Il costo per ogni anno è poco più di 5.200 euro</p>	<h2>120</h2> <p>le rate</p> <p>Il totale del costo del riscatto agevolato può essere pagato anche a rate secondo le regole ordinarie e quindi fino a un massimo di dieci anni</p>
--	--	---

L'EFFETTO DEL «CONTRIBUTIVO»

Riscatto laurea, 50enni senza sconti

Il possibile innalzamento della soglia da 45 a 50 anni non amplierà i beneficiari

Antonello Orlando

Con il decreto arriva una nuova modalità di riscatto del periodo legale del corso di studi di laurea a prezzo scontato riservato per assicurati che non abbiano ancora compiuto 45 anni di età. La legge 247/2007 aveva già previsto un riscatto a prezzo scontato, ma solo per coloro che si trovassero nella condizione di inoccupati, dunque senza alcun contributo versato; tale opzione, una volta cominciato un rapporto di lavoro e ricevuto il primo contributo, diviene non più percorribile. Questa nuova misura si trova nel decreto legge subito dopo una norma di natura sperimentale che, nella prima versione, era stata denominata pace contributiva. Le due disposizioni hanno però finalità e platee diverse. Il riscatto di laurea agevolato è una

norma strutturale in quanto si inserisce nel testo regolamentare in materia di riscatti ai fini pensionistici, la pace contributiva è una misura temporanea, attiva fino alla fine del 2021 e riguarda solo coloro che non hanno mai versato contributi prima del 1996 e hanno dei periodi privi di contribuzione compresi dalla data del primo contributo accreditato all'ultimo versato. La pace contributiva ha un limite massimo di 5 anni di riscatto, il nuovo riscatto di laurea segue invece le classiche regole del riscatto (il richiedente deve aver ottenuto il titolo, avere almeno un contributo versato) ed è rivolto anche a chi abbia versato contributi prima del 1996 (metodo misto), a condizione però che il periodo da riscattare si collochi in periodi di competenza del metodo contributivo (introdotto nel 1995).

Il riscatto agevolato consente di quantificare l'onere di riscatto in modo forfettario e non proporzionale al reddito imponibile dell'ultimo anno, come invece previsto nel caso del riscatto ordinario. Il costo del

l'onere di riscatto si calcola in questo caso prendendo o riferimento il minimale di reddito della Gestione dei lavoratori autonomi (artigiani e commercianti), pari nel 2018 a 15.710 euro e per l'anno corrente a circa 15.884 euro; a tale reddito di riferimento si applica l'aliquota Ivs del 23%, ottenendo così un costo per ogni anno riscattato di 5.241 euro. Il risparmio sarà direttamente proporzionale alla retribuzione posseduta dall'assicurato al momento della richiesta.

Nel corso della stesura del decreto l'esecutivo ha accantonato l'ipotesi che tale forma agevolata potesse valere ai soli fini del diritto pensionistico (aumentando così solo l'anzianità contributiva), ma ha determinato che l'onere aumenterà anche il montante contributivo con un incremento del valore della pensione.

Altro elemento che sembra potrà essere oggetto di modifica nel corso dell'iter di conversione della norma è quello del limite anagrafico, con un possibile ampliamento fino al compimento del 50° anno di età. In realtà,

mantenendo la condizione che il periodo di studi dovrà collocarsi a partire dal 1996 (sotto la competenza di metodo contributivo), nella maggior parte delle ipotesi tale variazione non comporterà significative differenze: nella platea di chi potrà accedere a tale agevolazione. Infatti, ipotizzando un laureato che si sia iscritto alla facoltà di giurisprudenza a 19 anni e ci oggi ne abbia 44, lo stesso si sarà iscritto nel 1996 e potrà utilizzare il riscatto agevolato solo per il periodo dal 1996 in avanti (dunque al massimo due anni e dieci mesi). Nel caso invece di un soggetto nato nel '97, che abbia cominciato a studiare nel 1996, tutti gli anni di laurea (in assenza di lavoro) saranno riscattabili con l'opzione "scontata". L'eventuale ampliamento della soglia anagrafica dunque, stante la specificità della scattabilità dei soli anni di competenza del metodo contributivo, non modificherà la platea di coloro che potranno approfittare di questa nuova forma di riscatto agevolato.

Il possibile impatto del reddito di cittadinanza

<h2>550</h2> <p>mila</p> <p>Sono le carte attualmente in circolazione che fanno riferimento al Rei (vale a dire al Reddito di inclusione)</p>	<h2>1,248</h2> <p>milioni</p> <p>È la platea dei nuclei potenzialmente beneficiari del reddito di cittadinanza. Di questi 154,14 sono composti di soli stranieri</p>	<h2>1,4</h2> <p>milioni</p> <p>L'afflusso agli uffici postali nei primi giorni del mese passa da una media di 1,4 milioni di persone a 2,2 milioni per il pagamento delle pensioni</p>
---	--	--

POSTE ITALIANE

Card limitata a supermercati e farmacie

La mancanza di una gara limita le categorie merceologiche a quelle Rei

Laura Serafini

Poste Italiane è ormai entrata a pieno titolo nella procedura per l'erogazione del Reddito di cittadinanza, ma ci è arrivata senza l'espletamento di una nuova gara. L'informazione emerge dal decreto che introduce il Rdc, nel quale all'articolo 5 fa riferimento al gestore del servizio integrato presso il quale va richiesto il reddito e che è abilitato alla emissione delle carte prepagate.

Poste Italiane è diventato gestore di quel servizio in virtù della gara indetta nel 2017 dalla Consip per l'affidamento, attraverso convenzione, del servizio legato alla emissione delle carte Rei (reddito di inclusione). L'estensione di quel servizio anche al Rdc sarebbe legata a

un'interpretazione data in questi mesi al testo della convenzione, nella quale verrebbe indicato che essa resta in essere anche in presenza di modifiche normative legate alla erogazione di questi redditi di supporto.

I dettagli delle modalità per richiedere il reddito e per poterlo spendere sono ancora in fase di definizione in questo mese che manca rispetto all'avvio della macchina. Per Poste Italiane la data chiave è il 6 di ogni mese, dunque si potrà cominciare a recarsi agli uffici postali per richiedere il reddito dal 6 marzo.

Tra gli aspetti messi a punto negli ultimi giorni ci sono le indicazioni sui limiti per l'utilizzo della carta prepagata, che potrà essere impiegata per acquisti solo in determinate categorie merceologiche: queste sono grande distribuzione, negozi di generi alimentari, farmacie e parafarmacia. Non è possibile fare acquisti online, tantomeno utilizzare la carta fuori dai confini na-

zionali. Nei fatti questi erano già i limiti previsti per la carta reddito al Rei e vengono estesi al reddito di cittadinanza perché anche quest'ultimo deve rispettare quanto previsto nella convenzione in essere tra Poste e i ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Gli esponenti del movimento 5 Stelle sono però intenzionati ad allargare l'ambito di spesa per i possessori del reddito di cittadinanza, ma è difficile immaginare che possa essere fatto senza indire una nuova gara e modificare la convenzione. Qualche dettaglio in più sul tema potrebbe comunque arrivare alle Linee attuative, in fase di elaborazione, del decreto che introduce il Rdc.

Poste Italiane non è in ogni caso preoccupata dai numeri che dovrà gestire. La decorenza dei pagamenti dal 6 del mese nasce dall'esigenza di evitare un ingorgo, visto che l'afflusso agli uffici nei primi giorni del mese passa da una media di 1,4 milioni di persone a 2,2 milioni

per il pagamento delle pensioni. Per il resto la prassi sarà simile a quella adottata per la carta Rei (in essere sono 550 mila carte) sia nell'interazione con l'Inps che con la clientela alla quale, una volta che l'istituto avrà dato il via libera, verrà comunicato presso quale ufficio ritirare la carta prepagata.

Nei prossimi giorni, probabilmente già dalla prossima settimana, verrà diramata una comunicazione di dettaglio su come regolarsi in vista della partenza dell'iniziativa.

Tra le raccomandazioni sugli adempimenti da fare in questo mese, quella di reperire un Isee (indicatore di situazione economica equivalente) aggiornato presso i Caf, ancora per chi intende fare la richiesta online, è fondamentale avere lo Spid (sistema pubblico identità digitale) recandosi sul sito www.spid.gov.it dove è indicata la procedura da seguire.

Copia cartacea possibile ma senza rilevanza fiscale

E-FATTURA

Divieto di emissione per le prestazioni legate alla tessera sanitaria

Senza differenze sostanziali i codici per dire se si tratta di fattura, parcella o altro

Alessandro Mastromatteo
Federica Polsinelli

Possibile invio di copia analogica della e-fattura al soggetto passivo di imposta senza alcuna rilevanza fiscale; divieto di emissione della fattura elettronica per tutte le prestazioni potenzialmente oggetto di trasmissione con tessera sanitaria; un unico codice vincolante per il "tipodocumento" il TD2o previsto per le autofatture-denuncia. Questi alcuni dei chiarimenti forniti da ultimo dall'agenzia delle Entrate.

Copia di cortesia

È sempre possibile inviare anche al cliente soggetto passivo di imposta una copia analogica "di cortesia" della fattura trasmessa a mezzo Sdi senza alcuna valenza fiscale.

Questa prassi operativa non è infatti vietata da alcuna disposizione normativa o regolamentare ma certamente non rappresenta la scelta ideale per una gestione completamente dematerializzata dei cicli attivi e passivi di fatturazione. Si dovrebbe limitarne quanto più possibile l'uso, anche solo per non ingenerare dubbi nel ricevente circa la sua rilevanza fiscale.

La consegna di una copia analogica, almeno in una prima fase di avvio dell'obbligatorietà, può comunque rappresentare uno strumento di ausilio nella gestione dei rimborsi spese dei dipendenti,

laddove il fornitore emetta fattura elettronica direttamente nei confronti del datore di lavoro. Fare rilasciare al dipendente, previa espressa richiesta, la copia di cortesia della fattura potrebbe garantire un più rapido rimborso delle spese da questo sostenute con proprie risorse unitamente all'utilizzo, quanto più possibile, di mezzi di pagamento tracciabili. Tale documento cartaceo andrebbe poi riconciliato, ai fini della rendicontazione dei rimborsi, con la fattura elettronica direttamente ricevuta dall'azienda. Parallelamente, ed in ogni caso, il dipendente potrebbe richiedere di fare inserire anche negli "altridatigestionali" della fattura elettronica i suoi dati personali: così una volta ricevuto il file xml, la rendicontazione della spesa sarebbe semplificata dalla lettura di tali informazioni immediatamente ricollegabili al rimborso da effettuare.

Tuttavia, dal punto di vista gestionale, più articolata è certamente la fattispecie che si verificherà con maggiore frequenza sia in ragione della moratoria delle sanzioni sia per il fatto che, dal 1° luglio 2019, si potrà emettere fattura immediata entro 10 giorni dalla effettuazione dell'operazione: l'esercente non rilascerà in questo caso fattura immediata ma consegnerà al dipendente scontrino, ricevuta fiscale, documento commerciale, quietanza o, in caso di pagamento tracciabile, la ricevuta del Pos. In questo caso è indispensabile, ai fini del rimborso, che la fattura elettro-

QUOTIDIANO

DEL FISCO



PROFESSIONISTI

Regime forfettario aperto ai praticanti

Lo svolgimento della pratica professionale non ostacola l'applicazione del forfettario. Lo prevede un emendamento al Dl Semplificazioni approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici, comunicazioni del Senato. La modifica viene inserita nella lettera d-bis del comma 57 della legge 190/2014 la quale prevede, tra le cause ostative al regime forfettario, l'esercizio di un'attività d'impresa o professionale nei confronti di datori di lavoro con i quali sono in corso rapporti di lavoro o lo erano intercorsi nei due precedenti periodi d'imposta. Ora viene aggiunto che la norma non si applica all'attività esercitata a seguito di nuova iscrizione ad un ordine professionale o a un collegio. Quindi se un neoprofessionista si iscrive in un albo professionale può operare anche prevalentemente nei confronti del professionista "senior" presso cui ha svolto la pratica e applicare il forfait.

— **Gian Paolo Tosoni**

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilssole24ore.com

nica ricevuta in azienda con tenga il richiamo, come già indicato dall'agenzia delle Entrate, al documento rilasciato all'atto della cessione o prestazione.

Operatori sanitari

L'Agenzia ha ribadito che, ai sensi dell'articolo 10-bis del Dl 119/2018, tutti i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria non possono emettere fattura elettronica. La legge di Bilancio, approvata lo scorso 30 dicembre, ha difatti trasformato l'esonero inizialmente previsto in un vero e proprio divieto che resta valido anche in presenza di opposizione da parte del paziente.

Il discorso potrebbe poi complicarsi in riferimento a determinate categorie di professionisti, come i fisioterapisti, che svolgono attività non ricomprese nell'elenco previsto dal decreto legislativo 175/2014 sui soggetti obbligati all'invio dei dati al sistema tessera sanitaria.

Per tutte le categorie attualmente non ricomprese nell'elenco è stato predisposto dal Governo un emendamento al decreto semplificazione che dovrebbe sanare questa carenza normativa, con la conseguenza che gli stessi non potranno emettere fattura elettronica (così come previsto per gli operatori sanitari già in interessati dal divieto).

Classificazione codici

L'unico codice vincolante nel tracciato xml è "TD2o" previsto per l'autofattura "spia" di cui all'articolo 6, comma 8 del Dlgs 471/1997. Al contrario, non ci sono differenze sostanziali tra i codici utilizzati per indicare che il documento che si sta emettendo è una fattura, una parcella o altro, dato che in via generale gli stessi fanno riferimento a documenti riconducibili alla più generica voce fattura.



IL TERMINE

Lo Sdi emette una ricevuta entro cinque giorni dall'invio della fattura elettronica

Prevenzione incendi nei depositi rifiuti a maglie più strette

AMBIENTE

Le aree di stoccaggio andranno evidenziate in base alla pericolosità

Paola Ficco

In arrivo nuove regole per prevenire incendi e altri rischi nei depositi di rifiuto. Con protocollo n. 00001121, lo scorso 21 gennaio il ministero dell'Ambiente ha diramato la circolare con la quale detta le «Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi». Destinatari: Regioni e Province autonome, Ispra, ministeri della Difesa e degli Interni, Vigili del Fuoco, comando Carabinieri tutela ambiente e Commissione bicamerale di inchiesta sui rifiuti che, sul punto, ha fatto apposita relazione.

Frutto di stretti confronti con le Regioni e il sistema agenziale, l'atto sembra fugare le perplessità sollevate da più parti nei confronti della precedente Circolare 4064 del 15 marzo 2018, ora sostituita. La circolare richiama alcuni importanti concetti già contenuti nelle Bat (Best available technique) richieste dalla disciplina sulla prevenzione integrata dell'inquinamento con il Dm 29 gennaio 2007 per gli impianti di gestione. Pertanto, la circolare indica «percorsi utili per la gestione delle situazioni critiche» che le autorità competenti devono implementare, ferme le norme vigenti.

Dopo una ricognizione dei sistemi autorizzatori, la Circolare consiglia «caldamente» che le autorità competenti indichino le misure precauzionali e di sicurezza per prevenire il rischio di incendi nell'ambito dell'autorizzazione e che la garanzia finanziaria sia commisurata anche allo specifico rischio di incendio correlato alle ti-

pologie di rifiuti autorizzati.

La prevenzione del rischio è suggerita mediante una serie di misure tra le quali informazione e formazione del personale (ai sensi degli articoli 36 e 37, Dlgs 81/2008 sulla sicurezza), videosorveglianza, «adeguata sistemazione della viabilità interna e degli spazi» e differenziazione delle aree di stoccaggio. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere contrassegnate per rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti.

Vengono inoltre prescritte una serie di misure per i recipienti (dalle sigle ai mezzi di presa). Per i serbatoi di liquidi si prescrive un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del serbatoio contenuto o, se più serbatoi, «almeno al 110% del volume» del serbatoio con volume maggiore. Tali attività e mezzi di prevenzione possono essere inserite come prescrizioni nelle autorizzazioni.

Dopo aver richiamato la figura del direttore tecnico, la circolare individua modalità e accorgimenti gestionali; tra questi spicca l'accettazione di rifiuti non pericolosi con «voce a specchio» (a volte pericolosi e a volte no); potranno essere accettati solo previa verifica della non pericolosità. Se la verifica di accettabilità è effettuata anche con analisi, questa va eseguita ad ogni conferimento.

Sono esclusi i rifiuti che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore). In tal caso la verifica va eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'autorizzazione non sia specificata una cadenza superiore. Per gli impianti non in Aia, la Circolare sottolinea l'importanza «di una strategia che assicuri una maglia di controlli sinergici e non ridondanti»